

CONIMBRIGA



INSTITUTO DE ARQUEOLOGIA



VOLUME XLII - 2003

FACULDADE DE LETRAS
UNIVERSIDADE DE COIMBRA

GIULIA BARATTA

Investigadora do Instituto Arqueológico Alemão de Roma.

“*BASIO LU MI / DA DOMINE*” (MAYER 1999, p. 505).

UN APPROCCIO ALLA RAPPRESENTAZIONE DEL BACIO
NELL'ANTICHITÀ ROMANA.

“Conimbriga” XLII (2003) p. 183-195

RESUMO: Faz-se uma aproximação dos diversos conceitos de beijo na Antiguidade Clássica, quer com base nos testemunhos literários e epigráficos — que, inclusive, também utilizam termos como *osculum*, *savium* e *basium* para definir o beijo segundo a diversidade dos contextos e das situações em que ele é dado — quer nos documentos iconográficos. Estes últimos, ainda que menos numerosos e mais difíceis de individualizar, aproximam-se de uma realidade quotidiana bem viva.

RIASSUNTO: Nel presente articolo si offre un approccio ai diversi concetti di bacio sia sulla base delle testimonianze letterarie ed epigrafiche, che tramandano più termini, *osculum*, *savium* e *basium*, per definire il bacio a seconda dei vari contesti e delle situazioni in cui esso viene dato che e di quelle iconografiche. Queste seppure meno numerose e più difficili da individuare ci avvicinano ad una quotidiana e viva realtà.

(Página deixada propositadamente em branco)

“BASIOLU MI / DA DOMINE” (MAYER 1999, P. 505)
UN APPROCCIO ALLA RAPPRESENTAZIONE
DEL BACIO NELL’ANTICHITÀ ROMANA

Il significato del bacio nell’antichità per quanto si desume dalle testimonianze letterarie ha un valore simile al nostro nell’ambito delle relazioni umane anche se era più frequente in alcune forme sociali di quanto non accada invece ai nostri giorni¹.

In latino esistono più termini per designare il bacio, *osculum*, *savium* e *basium*, che riflettono le situazioni e i contesti in cui esso viene dato.

Osculum, diminutivo di *os*², “piccola bocca, boccuccia”, è, insieme a *savium*, il vocabolo più antico e compare già in Plauto e Terenzio. E’ il termine più frequente e sembrerebbe essere quello più generico con cui si indicano diversi tipi di bacio non ultimo anche quello erotico, come del resto appare naturale trattandosi di un derivato di *os*³.

Il termine *savium* designa invece perlopiù il bacio amoroso o comunque legato ad un sentimento di tenerezza. La parola deriva, secondo quanto riferisce anche Nonio citando Varrone⁴, da *suavis*, *suavitas* e non a caso in numerosi manoscritti appare nella variante *suavium*. L’etimologia non stupisce ed appare anzi molto delicata se si considera la natura del bacio.

¹ Per una panoramica generale sul bacio nell’antichità e sulle relative fonti vedi BANDRY 1887; FABIA 1907; BACROL 1910; SCHWYZER 1928; KROLL 1931; VORBERG 1932a, VORBERG 1932b; VORBERG 1932ac; FORCELLINI 1940a; FORCELLINI 1940b; FORCELLINI 1940c; MOREAU 1978; CONTINI 1984; ERNOUT, MEILLET 1985a; ERNOUT, MEILLET 1985b; ERNOUT, MEILLET 1985c; TIMPANARO 1987; NICCOLI 1995.

² Cfr. anche HOR., *carm.*, 1, 13, 15; OV., *met.*, 1, 499.

³ NON., p. 424, 15 “*osculum et savium his intellectibus discernuntur, quod ab ore osculum, savium a suavitate dicitur*”.

⁴ VARRO fg. NON., p. 424, 15 “*Varro de Vita populi Romani I: ideo hoc ab ore dicitur osculum, non a suavitate, unde quod simile est savium*”.

Più recente è il termine *basium* che indica anche esso il bacio d'amore con una connotazione talvolta marcatamente erotica ed è usato soprattutto dai *poetae novi*. L'origine della parola non è certa e diverse sono le ipotesi avanzate a questo proposito. Secondo il dizionario etimologico di Ernout e Meillet⁵ si tratta di un vocabolo di probabile origine celtica introdotto per la prima volta nella lingua letteraria da Catullo uno dei massimi esponenti della cerchia dei *poetae novi* ed originario della Gallia Cisalpina e più precisamente di Verona.

In questi termini colpisce, come già sottolineava Moreau in un suo articolo ad essi dedicato, che in nessuno dei tre sembra potersi rintracciare una radice indoeuropea quasi che il latino abbia “apparemment réinventé puor son propre compte une terminologie du baiser”⁶.

L'analisi delle fonti in cui si fa uso di questi tre vocaboli permette, in sintesi, di evidenziare una prima fase in cui l'uso è limitato a *osculum* e a *savium* e nella quale è evidente una netta distinzione semantica tra i due termini. Questa con il tempo si perde per lasciare il posto ad una differenziazione soprattutto stilistica tra un vocabolo di accezione più elevata, *osculum*, ed uno meno nobile se non addirittura di connotazione volgare, *savium*. In una successiva fase ai due si aggiunge un altro termine, *basium*, che riprende, seppure in modo più attenuato l'originario significato di *savium* e che con il tempo finisce per acquisire anch'esso una pluralità di valori⁷. All'evidente difficoltà di attribuire a ciascuno dei tre vocaboli una unica valenza semantica che sia anche distinta da quella degli altri termini, poichè questa risulta chiaramente variabile in relazione ai contesti e alle cronologie, nei commentari antichi fa riscontro una reiterata e netta distinzione in tre sfere di valori, ciascuna corrispondente ad uno dei vocaboli (come schematicamente è riassunto nella tabella che segue). *Osculum*, infatti, è il bacio legato alla sfera dell'amicizia e dei figli, agli *officii*, alla religione, un *signum pacis* e di *pietas*; *savium*, al contrario, è legato alla *libido*, all'*amor*, alla *voluptas*, è un *signum Veneris*, di *luxuria* e *meretricium*, è il bacio scambiato con le prostitute; *basium* infine è un *signum amoris*, rivelatore di un affetto più pudico, quello che in genere si riserva alle mogli e finisce con il tempo per acquistare anche il valore di *signum pietatis*.

⁵ ERNOUT, MEILLET 1985a.

⁶ MOREAU 1978, p. 90.

⁷ MOREAU 1978, p. 94.

TABELLA N. 1

fonti		valenza		
		osculum	savium	basium
DON., Ter., Eun. III, 2, 456	<i>Meum savium tria sunt: osculum, basium, savium. Oscula officiorum sunt, basia pudicorum affectuum, savia libidinum vel amorum. – 2 Meum savium cum oscularetur dixit.</i>	<i>officiorum</i>	<i>libidinum vel amorum</i>	<i>pudicorum affectuum</i>
SERV., Aen., 1, 260	<i>oscula libavit natae. Leviter tetigit. Et sciendum osculum religionis esse, savium voluptatis.</i>	<i>religionis</i>	<i>voluptatis</i>	
ISID., Dif. 1, 398	<i>Inter osculum et pacem. Pacem amiciis, filii osculum dari dicimus :uxoribus basium, scorto savium. Item osculum charitatis est, basium blanditiae, suavium voluptatis. Quod quidam etiam versibus his distinxit: Basia coniugibus, sed et oscula dantur amicis / suavia lascivis miscentur grata labellis.</i>	<i>amiciis, filii</i>	<i>scorto</i>	<i>uxoribus</i>
BECK 1883, 41, 1	<i>Inter basium et osculum et savium: basium pietatis, osculum amicitiae, savium luxuriae.</i>	<i>amicitiae</i>	<i>luxuriae</i>	<i>pietatis</i>
CGL II, 594, 51	<i>Suabium amor meretricium</i>		<i>amor meretricium</i>	
CGL IV, 289, 31	<i>Suavium osculum luxoriosum</i>		<i>luxoriosum</i>	
CGL IV, 394, 6	<i>Suavium obsculum uxoriosum¹</i>		<i>luxoriosum ?</i>	
CGL, V, 170, 33	<i>Basium quod uxori datur nam distantia hec est verba sivel uxori, osculum filii, suavium scorto sit deputatum.</i>	<i>filii</i>	<i>scorto</i>	<i>uxori</i>
CGL V, 540, 8	<i>Suavium osculum luxoriosum</i>		<i>luxoriosum</i>	
CGL V, 610, 58	<i>Suavium osculum uxoriosum²</i>		<i>luxoriosum ?</i>	
GLK, Suppl., 209, 2, Com. einsidlense in Don. artem minorem	<i>Osculum est signum pacis, basium amoris, savium signum Veneris, i. luxuriae. Inde et quidam poeta: Basia coniugibus, sed et oscula dentur amicis. / Suavia lascivis miscentur grata labellis.</i>	<i>signum pacis</i>	<i>signum Veneris i. luxuriae</i>	<i>signum amoris</i>
Diff. Sangallenses, n. 73	<i><basium> voluntatis est, osculum pietatis, suavium diliciarum</i>	<i>pietatis</i>	<i>diliciarum</i>	<i>voluntatis</i>

A prescindere dalla definizione semantica del bacio, il suo significato e il suo valore, e di conseguenza la sua natura, variano a seconda del contesto in cui esso viene dato e dell'uso sociale che ne viene fatto. Il bacio come ben attestato in Cicerone, ad esempio, può essere un gesto che ci si scambia per congratulazione¹⁰, in occasione di visite¹¹, di

⁸ Forse *uxoriosum* pro *luxoriosum*.

⁹ Forse *uxoriosum* pro *luxoriosum*.

¹⁰ Ctc., *S. Rosc.*, 111.

¹¹ Ctc., *Ad. Att.*, 16, 5.

ritorni e partenze¹² per supplicare e conquistare il consenso di altri¹³. Il bacio convenzionale parte integrante della *salutatio* è verosimilmente mutuato dalla Persia ed ha trovato ampio consenso soprattutto in età imperiale. Alcuni epigrammi di Marziale¹⁴, in cui si ironizza su questo costume, attestano il largo uso che già se ne faceva nel I secolo d.C. Il bacio a seconda delle occasioni poteva essere dato sul petto e sulle mani¹⁵, come facevano i *clientes* per conquistare la loro *sportula* mattina, sui piedi o sulla punta del mantello come accadeva in occasione delle udienze imperiali¹⁶. Il bacio si usava anche in ambiente sacro dove era rivolto alle immagini divine utilizzate come tramite per raggiungere la divinità stesse o ad altri oggetti dell'area sacra. Già San Paolo ne attesta l'uso anche in ambiente cristiano dove il bacio avvalorava l'unione nel nome di una stessa fede e costituisce un simbolo di pace.

Il bacio può essere un gesto di affetto e rappresentare l'espressione del sentimento d'amore sublimandolo o al contrario sottolineandone l'aspetto più fisico ed erotico. Nel mondo romano il bacio d'amore compare già nella commedia di Plauto e Terenzio, in genere sempre nell'ambito di incontri con etere, come elemento costitutivo di un più ampio programma di prestazioni sessuali¹⁷ ed acquista in questo caso una valenza marcatamente erotica. Che il bacio costituisse parte integrante del rituale amoroso ed erotico è evidente ad esempio dal ruolo che assume successivamente nei versi di Catullo, dove acquista un significato più strettamente legato al sentimento che unisce gli amanti, e dai versi di Ovidio che scrive “*oscula qui sumpsit si non et cetera sumpsit / haec quoque quae data sunt perdere dignus erit*” (*ars* 1, 668-669); che trovasse inoltre un riscontro non solo letterario traspare chiaramente da alcuni graffiti pompeiani. Nella casa di *M. Fabius Rufus* si legge ad esempio “*Vasia (sic!) quae rapui quaeris formosa puella / accipe quae rapui non ego solus; ama / quisquis amat valeat*¹⁸”.

L'amore e l'erotismo trovano espressione soprattutto nei baci bocca a bocca. “*Inproba tum vero iungentes oscula vidi / illa mihi lin-*

¹² Ad esempio CATULL., 9, 9; MART., 12, 59, 1; OV., *trist.*, 3, 5, 15.

¹³ CIC., *De re publ.* 6, 14.

¹⁴ MART., *epigr.*, 7, 95, 2, 17; 2, 12, 1; 10, 22, 3; 11, 98, 104, 10.

¹⁵ AMM., 28, 4, 10; QUINT., *decl.*, 298; Luciano, *Menipp* 12.

¹⁶ AMM., 15, 5, 18, 11, 9, 8.

¹⁷ PLAUT., *Merc.* 570; MIL., 175, *Pseud.* 65 ss., 1259, *Stich.* 764; TER., *Haut.* 900.

¹⁸ VARONE 1994, p. 51 s. con bibliografia precedente.

gua nexa fuisse videt” si legge nei versi di Ovidio (*am.*, 2, 5, 23-24) che descrive quelli che con la lingua la sua donna scambia con il suo amante durante un banchetto. Ma nel gioco erotico una forma di bacio consisteva anche nel mordere le labbra dell’altro. “*Cui labella mordebis?*” si chiede Catullo (7, 18) pensando alla donna perduta e prima di lui Plauto scriveva “*Nunc nostri amores, mores consuetudines / locus, ludus, sermo suavisaviatio / compressiones artae amantum corporum / teneris labellis molles morsicunculae.....*” (*Pseud.*, 65 ss.).

Nell’ambito delle fonti figurate il bacio non costituisce un soggetto particolarmente frequente, forse per una certa difficoltà nella resa di questo atto oltre che per la ricorrente impossibilità di distinguere il bacio da certe forme di intensi abbracci in cui l’estrema vicinanza delle teste degli amanti rende difficile commisurare la distanza che li separa o li avvicina al bacio stesso. In effetti non compare quasi mai tra le prestazioni delle donne a pagamento che nei quadretti affrescati dei lupanari pompeiani appaiono in genere intente ad altri e più complessi atti del loro repertorio erotico che di certo esercitavano una maggiore forza di attrazione sui clienti di quanto non potesse fare l’immagine di un semplice bacio. Evidentemente il bacio era relegato alla sfera più sentimentale e sensuale e al topos letterario e probabilmente non costituiva nell’immaginario comune un particolare stimolo della fantasia erotica che era invece affidato alla raffigurazione di più esplicite scene di vita sessuale.

Tuttavia alcuni esempi nel campo dell’arte figurativa testimoniano dei baci appassionati delle coppie di amanti. Il noto affresco pompeiano detto “dei casti amanti”¹⁹ (fig. 1) raffigura una scena di banchetto nella quale, in primo piano, si vedono sdraiati su un triclinio un uomo ed una donna, evidentemente una etera, mentre si baciano intensamente. Il bacio li avvolge e sembra quasi rapirli tanto che per l’attimo di quel gesto risultano quasi estrapolati dal contesto e non interagiscono con gli altri personaggi che popolano la scena; in particolare sembrano non accorgersi di quello che avanza da dietro armato di un lungo bastone pronto, forse, a porre fine al piacevole banchetto.

Più forte è l’immagine offerta dal coperchio bronzeo di uno specchio rinvenuto sul Palatino e conservato all’Antiquarium Comunale di

¹⁹ Pompei, parete nord del triclinio della casa dei Casti Amanti (IX, 12, 6), VARONE 2000, p. 44, fig. 38. I metà del I secolo d. C.

Roma²⁰ (fig. 2) e di alcune repliche di questa scena meno ricche però di dettagli²¹. In una stanza in cui fa bella mostra di sé un quadretto erotico con sportelli, su un letto riccamente decorato è adagiata una giovane prostituta ben acconciata e con il corpo ornato da due ghirlande. La scena è dominata dall’atto sessuale che i due consumano che risulta ancora più evidente ed esplicito dalla prospettiva forzata con cui sono resi i corpi e dalla posizione centrale che esso occupa nel contesto narrativo. In aggiunta a ciò, e contrariamente a quanto accade in genere, anche quando la posizione degli amanti lo consentirebbe, i due si baciano o stanno per farlo. La donna infatti con una mano posata sulla testa dell’uomo gli si avvicina accostando le sue labbra a quelle di lui.

Di baci, di piccoli baci d’amore testimonia chiaramente anche la scena raffigurata su un frammento di ceramica a parete fina della produzione di Valerius Verdullus rinvenuta a Calahorra (fig. 3). In questo caso non è direttamente rappresentato l’atto del bacio in sé ma la donna nuda, adagiata sui cuscini del letto stendendo le braccia verso l’amante, che doveva essere raffigurato nella parte peduta del vaso, dice “*basiolu mi / da domine*” come si evince dalle parole apposte sopra la sua testa, secondo una tecnica non troppo dissimile da quella adottata oggi giorno per dare voce ai personaggi dei fumetti²².

Anche le creature mitologiche tanto spesso umanizzate si abbandonano con voluttà al piacere dei baci. Lo si vede nel gesto del centauro, raffigurato sul coperchio di un sarcofago del Camposanto di Pisa (fig. 4), che afferra con foga le morbide curve di una nereide e, aiutato da un piccolo eros, che si prodiga nell’intento di avvicinare le due teste, scambia un appassionato bacio con la giovane²³, in quello che si danno Galatea e Polifemo in un noto affresco pompeiano della Casa della Caccia Antica²⁴, in quello tra un satiro ed una menade sull’Ara Grimani²⁵

²⁰ Varone 2000, p. 68, fig. 65, DIERICHS 1997, p. 124, fig. 141 con diversa indicazione del luogo di conservazione. I secolo d.C.

²¹ DIERICHS 1997, p. 123, fig. 140.

²² Per questo interessante pezzo attribuibile alla metà del I secolo d.C. vedi MAYER 1997, p. 505. Sulla commistione tra immagini e testi scritti vedi CORBIER 1995.

²³ Per questo pezzo vedi RUMPF 1939, p. 24, n. 68, tav. 26 e ARIAS, GRIMANI, GABBA 1977, p. 60, A 9, tav. X-17. Fine II secolo d.C.

²⁴ Pompei, esedra 15 della casa della Caccia Antica (VII, 4, 48), 45-79 d.C., Napoli Museo Nazionale, Inv. n. 27687, ALLISON 1997, p. 39, fig. 54; VARONE 2000, p. 29, fig. 23. I secolo d.C.

²⁵ BORGHIERO 1988.

o nel noto bacio tra Amore e Psiche²⁶, certo l'esempio più conosciuto ed imitato dell'antichità.

Impacciato e quasi casto per la pressochè totale assenza di sentimento ed erotismo è invece il bacio che si vede su un sarcofago napoletano²⁷ su cui è raffigurato il mio di Pelope ed Ippodamia (fig. 5). I due sono forzati e rigidi nello scambio di quel gesto appena accennato a fior di labbra. Non si tratta in questo caso nè di un *basium*, che, secondo quanto scrivevano i commentatori antichi, era perlopiù il bacio che si scambiavano i coniugi, nè tantomeno di un *savium* che essi attribuivano agli amanti. Si tratta al contrario di un *osculum* nella sua accezione simbolica che afferma il consenso degli sposi²⁸, un valore che il termine acquista almeno a partire da Costantino²⁹ ma che certo risale ad usanze precedenti³⁰.

Forse della stessa natura è anche il bacio del Liebespaar raffigurato in una piccola composizione di terracotta destinata come offerta votiva nel santuario dell'Altbachtahl³¹ e nota in diverse repliche di cui una conservata ad esempio ad Augsburg³² (fig. 6).

L'amore e l'erotismo non si esprimevano comunque solo nei baci bocca a bocca. E' questo il caso dei baci dati sul piede della donna desiderata “*nec maledicta puta nec verbera ferre puellae / turpe nec ad teneros oscula ferre pedes*” o sulla sua spalla “*...hoc ubi vidi / oscula ferre umero qua patet usque libet*” secondo quanto scrive Ovidio nella sua *Ars amatoria* (2, 534; 2, 309-319). Apuleio, invece, nelle *Meta-*

²⁶ Vedi gli esempi in MICHELI 1999.

²⁷ ROBERT 1919, p. 398, n. 328, tav. CVI. Fine III secolo d.C.

²⁸ NICCOLI 1995, p. 232.

²⁹ La prima testimonianza del rito degli sponsali con l'*osculum* risale ad una costituzione di Costantino (C.Th. III, 5, 56 = C.I. V 3, 16). Con ciò si stabiliva che nel caso in cui gli sponsali fossero stati contratti interveniente osculo, ovvero con lo scambio di un bacio, la sposa, se il matrimonio non si fosse fatto senza sua responsabilità (per esempio in caso di morte dello sposo) avrebbe potuto trattenere per se metà della donazione fattale da questi.

³⁰ La costituzione costantiniana attinge sicuramente a consuetudini ampiamente diffuse che conosciamo ad esempio attraverso un frammento di Seneca relativo alla Spagna ed in particolare a Cordoba e ad una più tarda tradizione cristiana che conosciamo da un passo di Tertulliano in cui il bacio nuziale viene considerato un *pignum amoris*.

³¹ SCHINDLER 1977, p. 39, fig. 106. Cfr. Anche HETTNER 1903, p. 82.

³² DIERICHS 1997, p. 118, fig. 130.

morfosi (3, 14), descrive i *savia* con cui Lucio succhia avidamente gli occhi di Fotide "*Cum isto fine sermonis oculos Photidis meae udos ac tremulos et prona libidine marcidos iamiamque semiadopertulos adnixis et sorbillantibus saviis sitienter hauriebam*".

In circostanze che non consentivano altre soluzioni la passione amorosa trovava sfogo anche in baci apposti sugli oggetti appartenenti alla donna amata che fungevano da tramite nell'impossibilità di un incontro diretto. Ne sono viva testimonianza tre epigrammi incisi sui muri di Pompei dai bramosi amanti e che sembrano ispirati da versi ovidiani degli *Amores* (2, 15, 15 ss.). E' il caso di quello che ha graffito il distico *Primigeniae / Nuc(er)inae sal(utem) / Vellem essem gemma ora non amplius una / ut tibi signanti oscula pressa darem* sul monumento nr. 20 EN della necropoli fuori Porta Nocera³³.

Per alcuni aspetti possano rientrare nella categoria dei baci d'amore anche quelli dati in punto di morte. Un'ultima forma d'unione tra due amanti, infatti, è quella in cui colui che sopravvive accostando la sua bocca a quella del morente ne accoglie l'anima che proprio attraverso la bocca sfugge via abbandonandolo ricevendone dunque il soffio vitale che secondo la tradizione romana sè spesso il figlio maggiore riceveva dal padre³⁴. Non un bacio legato all'eros e alla sfera sessuale ma certo un bacio estremo e finale in cui oltre al rituale anche il sentimento deve di certo costituire una componente importante. Diverse sono le testimonianze scritte in cui si fa menzione di questo gesto che per sua natura non sempre è definito con i termini usati per designare gli altri baci³⁵. Ovidio nella sua *Ars amatoria* (3, 745-746) narrando la delicata e tragica storia di Procri e Cefalo descrive il momento del trapasso della giovane sposa dicendo "*exit et incauto paulatim pectore lapsus / excipitur miseri spiritus ore viri...*". Con particolare delicatezza e garbo quest'ultimo bacio ricorre come tema centrale in un epigramma funerario greco rinvenuto nella necropoli paleocristiana di Tarragona³⁶. Teseo

³³ CIL IV 10241. Cfr. anche CIL IV 1698 da Via degli Augustali e dalla casa di Fabio Rufo, VARONE 2000, p. 50.

³⁴ Cfr. PAOLI 1990, p. 114.

³⁵ Ov., *met.*, 7, 869; *STAT.*, *silv.* 5,1,195; *IVST.*, 23, 2, 8; *Epit. Alex* 112.

³⁶ ALFÖLDY 1975, p. 338, n. 684 e LEBEK 1976 con bibliografia precedente. L'epigramma inciso su una lastra di marmo è stato rinvenuto tra il 1927 e il 1929 in fase di riutilizzo nella tomba n. 830 della necropoli paleocristiana di Tarragona; si data al III secolo d.C. Cfr anche un carmen di Roma, CE 1030.

appoggiata la sua bocca a quella della moglie Valeria Musa ne riceve l'ultimo soffio vitale,

Luphròn men ècei góon aĩlinon, ènJade túmboç,
 ägnhç, æratñç, kálhç, démaç Oúaleríhç Moũshç,
 ç gaméthç paídwn te patfr glukeròç Qhseuç,
 pótmon æpoicoménhç epí te stómati
 stomatð xaç,
 ústeron æk stérnwn Yucñç diedéxato d̄wron.

BIBLIOGRAFIA

- ALFÖLDY 1975: ALFÖLDY Geza, *Die Römischen Inschriften von Tarraco* (Madrider Forschungen, 10), Berlin 1975.
- ALLISON 1997: ALLISON Penelope M., «VII, 4, 48. Casa della Caccia Antica», *Pompei. Pitture e Mosaici*, VII, 2, Roma 1997, 6-43.
- ARIAS, CRISTIANO, GABBA 1977: ARIAS Paolo Enrico, CRISTIANO Emilio, GABBA Emilio, *Camposanto Monumentale di Pisa. Le Antichità*, Pisa 1977.
- BACROL 1910: BACROL, F., «Baiser», *Dictionnaire d'archéologie chretienne et de liturgie*, II, 1, Paris 1910, 117-130.
- BANDRY 1887: BANDRY F., «Cognatio», *Dictionnaire des Antiquités Greques et Romaines* (Daremberg, Salio edd.), I, 2, Paris 1887, 1282-1283.
- BECK 1883: BECK Johann Wibert, *Specimen Litterarium. De differentiarum scriptoribus latinis*, Göningen 1883.
- BORGHERO 1988: BORGHERO Isabella, «Ara Grimani», *Collezioni e Musei Archeologici del Veneto. Rilievi greci e romani del Museo Archeologico di Venezia* (SPERTI Luigi ed.), Roma 1988, 106-119, n. 36.
- CARANDINI, RICCI, DE VOS 1982: CARANDINI, Andrea, RICCI, Andreina, DE VOS, Mariette, *La villa di Piazza Armerina. Immagine di un aristocratico romano al tempo di Costantino*, Palermo 1982.
- CONTINI 1984: CONTINI, Anna M.V., «Ius osculi», *Studi Noniani* 9 1984 87-96.
- CORBIER 1995: CORBIER Mireille, «L'écriture dans l'image», *Acta Colloquii epigraphici latini, Helsingiae 3.-6. sept. 1991 habiti* (SOLIN Heikki, SALOMIES Olli, LIERTZ Uta MARIa edd.) (*Commentationes Humanarum Litterarum*, 194), Helsinki 1995, 113-161.
- D'AVINO 1964: D'AVINO, Michele, *La donna a Pompei*, Napoli 1964.
- DE CARO 2000: DE CARO, Stefano (cur.), *Il gabinetto segreto del Museo Archeologico Nazionale di Napoli*, Napoli 2000.
- DIERICHS 1997: DIERICHS, Angelika, *Erotik in der römischen Kunst*, Mainz am Rhein 1997.
- ERNOUT, MEILLET 1985a: ERNOUT Alfred, MEILLET Antoine, «Basium», *Dictionnaire*

- étymologique de la langue latine*, 4° ed., Paris 1985, 67.
- ERNOUT, MEILLET 1985b: ERNOUT Alfred, MEILLET Antoine, «Osculum», *Dictionnaire étymologique de la langue latine*, 4° ed., Paris 1985, 467.
- ERNOUT, MEILLET 1985c: ERNOUT Alfred, MEILLET Antoine, «Savium», *Dictionnaire étymologique de la langue latine*, 4° ed., Paris 1985, 597.
- FABIA 1907: FABIA Philippe, «Salutatio», *Dictionnaire des Antiquités Grecques et Romaines* (DAREMBERG Charles Victor, SAGLIO Edmond edd.), IV, 2, Paris 1907, 1059-1061.
- FORCELLINI 1940a: FORCELLINI, Egidio, «Basium», *Lexikon totius latinitatis*, I, Patavii 1940, 431-432.
- FORCELLINI 1940b: FORCELLINI, Egidio, «Osculum», *Lexikon totius latinitatis*, III, Patavii 1940, 528.
- FORCELLINI 1940c: FORCELLINI, Egidio, «Suavium», *Lexikon totius latinitatis*, IV, Patavii 1940, 521.
- HETTNER 1903: HETTNER, Felix, *Illustrierter Führer durch das Provinzialmuseum in Trier*, Trier 1903.
- KROLL 1931: KROLL, Wilhelm, «Kuß», *RE*, suppl. V, Stuttgart 1931, 511-520.
- LEBEK 1976a: LEBEK, W.D., «Ein lateinisches Epigramm aus Pompei (*vellem essem gemma* eqs.) und Ovids Gedicht vom Siegelring (AM. 2, 15)», *ZPE* 23 1976 21-40.
- LEBEK 1976b: LEBEK, Wolfgang Dieter, «Kuss und Seelenhauch in einem griechischen Grabepigramm aus Spanien (LUPHRON MEN ECEI GOON KTL.)», *ZPE* 22 1976 297-300.
- MAYER 1999: MAYER I OLIVÉ, Marc, «Epigrafía y paleografía, una integración lenta y difícil», *XI Congresso Internazionale di Epigrafia Greca e Latina. Atti*, Roma 18-24 settembre 1997, Roma 1999, 495-519.
- MICHELI 1999: MICHELI, Maria Elisa, «Il «bacio» di Eros e Psyche», *BollMusComRoma* 13 1999 5-17.
- MOREAU 1978: MOREAU, Philippe, «Osculum, basium, savium», *RevPhil* 52 104 1978 87-97.
- NICCOLI 1995: NICCOLI, Ottavia, «Baci rubati. Gesti e riti nunziali in Italia prima e dopo il concilio di Trento», in AA.VV., *Il gesto nel rito e nel cerimoniale dal mondo antico ad oggi* (BERTELLI S., CENTANNI M., cur.), Firenze 1995, 224-247.
- PAOLI 1990: PAOLI Ugo Enrico, *Vita Romana. Usi, costumi, istituzioni, tradizioni*, Milano 1990.
- REINACH 1924: REINACH, Salomon, «L'histoire des gestes», *RA* 20 1924 64-79.
- ROBERT 1919: ROBERT Carl, *Die antiken Sarkophag-Reliefs, III. Einzelmythen. Niobiden-Triptolemus ungedeutet*, Berlin 1919.
- RUMPF 1939: RUMPF Andreas, *Die Meerwesen auf den antiken Sarkophagreliefs* (Antike Sarkophagreliefs V, 1), Berlin 1939.
- SCHIERING 1994: SCHIERING, Wolfgang, «Kaunus und Byblis oder Amor und Psyche. Wirkungen und Wanderungen einer antiken Marmorgruppe von Rom nach

- Emkendorf», AW 25 1994 47-53.
- SCHINDLER 1977: SCHINDLER, Reinhard, *Führer durch das Landesmuseum Trier*, Trier 1977.
- SCHWYZER 1928: SCHWYZER, Eduard, «Zum römischen Verwandtenkuss», *Rheinisches Museum für Philologie* 77 1928 108-111.
- SITTL 1890: SITTL Carl, *Die Gebärden der Griechen und Römer*, Leipzig 1890.
- TIMPANARO 1987: TIMPANARO, Sebastiano, «Il “*ius osculi*” e Frontone», *Maia* 39 1987 201-211.
- VARONE 1994: VARONE, Antonio, *Erotica pompeiana. Iscrizione d'amore sui muri di Pompei*, Roma 1994.
- VARONE 2000: VARONE, Antonio, *L'erotismo a Pompei*, Roma 2000.
- VORBERG 1932a: VORBERG Gaston, «Basium», *Glossarium Eroticum*, Stuttgart 1932, 66-67.
- VORBERG 1932b: VORBERG Gaston, «Osculum», *Glossarium Eroticum*, Stuttgart 1932, 423-426.
- VORBERG 1932c: VORBERG Gaston, «Savium», *Glossarium Eroticum*, Stuttgart 1932, 578-579.
- ZANKER 1998: ZANKER, Paul, «Die Erfindung des Kusses und die Welt der Erogen», ZANKER, Paul, *Eine Kunst für die Sinne. Zur hellenistischen Bilderwelt des Dionysos und der Aphrodite*, Berlin 1998, 64-71.



FIG. 1 - Pompei, scena di banchetto dalla Casa dei Casti Amanti, da VARONE, 1994, p. 44, fig. 38.



FIG. 2 - Roma Antiquarium Comunale, inv. n. 13694, coperchio di specchio dal Palatino, da DIERICHS 1997, p. 124, fig. 141.



FIG. 4 - Pisa Camposanto, sarcofago concreature marine, DAI Rom Inst. Neg.34 658.



FIG. 5 - Napoli Museo Nazionale, sarcofago con il mito di Pelope ed Ippodamia, DAI Rom Inst. Neg. 63 640



FIG. 3 - Calahorra, frammento di vaso della produzione di specchio dal Palatino, da DIERICHS 1997, p. 124, fig. 141.



FIG. 6 - Augsburg Museo, "Liebespaar", da DIERICHS 1997, p. 118, fig. 130.